

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
ProgettoMondo Mlal	Marocco	BENI MELLAL	139867	3

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. Titolo del progetto (*)

Caschi Bianchi: Marocco 2019

2. Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*):

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. Durata del progetto (*)

12 mesi

4. Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri. (*)

MAROCCO

Forme di governo e democrazia

Il Marocco è una Monarchia Costituzionale, con a capo il Re Mohamed VI, in carica dal 1999, che detiene regolarmente elezioni multipartite. Sulla scia delle proteste pro-democratiche primavera araba, dal 2011 si sono verificate una serie di manifestazioni popolari guidate dal Movimento 20 Febbraio. È stata quindi approvata una nuova Costituzione tramite referendum, la quale riconosce il berbero come lingua ufficiale e trasferisce parte dei poteri assoluti del sovrano al Parlamento, al governo e alla giustizia. Le successive elezioni sono state vinte dagli islamisti moderati del PJD, riconfermati nel 2016. Durante il suo governo il PJD si è battuto contro la corruzione e ha adottato una serie di misure di austerità per rimettere in ordine i bilanci statali, ma dall'Agosto 2018 è aperto un nuovo caso "Tangentopoli di Rabat" ha portato alla rimozione del Ministro dell'Economia e delle Finanze e di altre cariche pubbliche, colpevoli di aver ceduto migliaia di ettari a speculatori per prezzi stracciati. Nonostante il Re si presenti come riformatore, detiene ancora un potere pressoché assoluto attraverso una serie di poteri formali e informali che influenzano lo Stato e la società (ad esempio lo strapotere economico che influenza la politica tramite reti di clientelismo) e molti tecnocrati leali a Palazzo occupano i dicasteri più strategici (interni, esteri, giustizia, affari islamici). La riforma costituzionale è stata inadeguata ad avviare il paese alla democratizzazione, in quanto il Re, oltre a controllare le forze armate e l'intelligence, può ancora scegliere le camere, emettere decreti e rimuovere membri dell'esecutivo. Le elezioni, la cui affluenza è stata solo del 43%, sono supervisionate dai Ministeri dell'interno e della giustizia –sotto controllo regio-, piuttosto che da un organo elettorale indipendente. Nel 2016 le autorità hanno limitato le azioni degli osservatori stranieri, i

quali hanno denunciato casi di compravendita di voti. I partiti non rappresentano adeguatamente le minoranze né le donne e i berberi (40% della popolazione) sono per assai marginalizzati. La corruzione è endemica e le misure per contrastarla insufficienti. Il Marocco è considerato un Regime Ibrido¹.

Libertà personali

Nella pratica, molte libertà civili sono represse e le violazioni dei diritti umani sono ancora frequenti. Le autorità, nei casi legati alle proteste del Rif, hanno disperso i manifestanti con l'uso eccessivo della forza e perseguito gli attivisti con procedimenti penali o limitazioni alla libertà di movimento². I media sono considerati largamente non-liberi³: sebbene vi sia libertà in materie socioeconomiche, le restrizioni alla libertà di stampa, espressione, associazione e riunione sono pesanti in riferimento a temi quali la monarchia, la protesta del popolo saharawi e l'Islam. I giornalisti subiscono minacce, attacchi e persecuzioni da parte di ufficiali governativi; non mancano casi di arresti e espulsioni dal Paese⁴. Lo Stato sorveglia le attività online e le comunicazioni private. Le associazioni sono molto attive, ma subiscono restrizioni legali, di movimento e altri tipi di impedimenti. Molti eventi vengono ostacolati, così come gli ingressi dei rappresentanti di organizzazioni internazionali. Il Marocco è un Paese solo Parzialmente Libero⁵.

Il Re è anche la massima entità religiosa del Paese e le moschee sono controllate dalle autorità. Gli imam vengono addestrati, attraverso programmi pubblici, a promuovere un tipo di versione dell'Islam approvata dallo Stato. Egli è anche a capo del Consiglio Superiore della Magistratura: il sistema giudiziario è da egli dipendente e spesso utilizzato per punire gli oppositori e gli attivisti. Un giusto processo non è spesso garantito⁶: non sempre agli imputati è garantito un legale, si verificano arresti e detenzioni arbitrarie e molti detenuti, oltre a subire torture e vivere in strutture sovraffollate, sono in attesa di processo da più di un anno.

I berberi e altre minoranze diverse dagli arabi subiscono marginalizzazione in termini di possibilità economiche ed educative⁷. Le terre detenute collettivamente dalle tribù sono gestite dal Ministero dell'Interno, il quale spesso se ne appropria senza emettere una giusta compensazione.

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

Resta tuttora irrisolto l'annoso conflitto con il popolo Saharawi, risalente all'occupazione militare del 1975 del Sahara Occidentale, innescando un conflitto che non ha ancora trovato soluzione, nonostante l'autoproclamazione della Repubblica Araba Saharawi da parte del Fronte Polisario, che gode anche di riconoscimenti a livello internazionale. Le proteste antigovernative movimento Hirak sono esplose nel Rif dal 2016, contro le miserevoli condizioni di lavoro e di vita nel Nord del Paese e il fallimento degli interventi statali nella regione. Si sono verificati scontri con la polizia e arresti di massa per tutto il 2017, causando centinaia di feriti, fino alla condanna a 20 anni del leader Zafzafi, seguita dall'amnistia di più di 1000 persone concessa dal Re.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Il Marocco ha basato sulla sua disponibilità di manodopera a basso costo e sulla vicinanza con l'Europa la sua transizione ad un'economia di mercato. I settori principali sono l'agricoltura, il turismo, le automobili e il tessile. Anche le rimesse degli emigranti sono importanti fonti di entrate. Sono aumentati gli investimenti nelle infrastrutture, nell'obiettivo di diventare un importante hub per gli affari tra Europa e Africa, aumentando la competitività dell'economia nazionale e stipulando accordi commerciali con l'UE e con gli USA. Nonostante i progressi, nel Paese vi è un elevato tasso di disoccupazione, povertà e analfabetismo (rispettivamente 20, 15 e 32%)⁸, che determina un grande flusso di emigrazione verso l'Europa. L'economia marocchina in questi ultimi anni non ha registrato una crescita capace di incidere sul benessere nazionale, né di rendere il Paese indipendente dall'estero. A livello sociale si accentuano le differenze sociali tra una minoranza ricca e la maggior parte della popolazione (soprattutto

¹ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2017), p.7

² Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

³ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2017), p.41

⁴ Fonte: Committee to Protect Journalists

⁵ Freedom House, *Freedom in the world 2018*

⁶ Cfr. I. Vasquez, T. Porcnik, *The Human Freedom Index 2017*, Cato Institute, the Fraser Institute, the Freidrich Naumann Foundation for Freedom, USA (2017), p.256

⁷ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

⁸ Fonte: CIA World Factbook

rurale) che vive secondo livelli minimi di sussistenza. Anche la mancanza di una microimprenditoria incide negativamente sullo sviluppo locale. 123° mondo, il Marocco presenta un ISU tra i più bassi di tutta la zona del Medio Oriente e del Nordafrica⁹.

Rispetto dei diritti umani

Gli affari privati sono svantaggiati nei confronti del ruolo dominante del Re e della sua famiglia, detenendo questi la maggioranza delle azioni della SNI, un conglomerato di attività economiche che gestisce diversi settori come l'estrattivo, il turismo, l'agroalimentare, bancario, delle costruzioni e dell'energia. Per gran parte della popolazione, invece, le scarse opportunità economiche contribuiscono alla crescita del lavoro nero, il quale avviene in condizioni di sicurezza inadeguate, che decine di morti sul lavoro ogni anno¹⁰. Altra conseguenza diretta è il lavoro minorile (8%), tra i quali le bambine sfruttate come aiutanti domestiche, i quali non godono di alcuna tutela e sono vittime di traffico umano¹¹. Le donne sono ancora fortemente discriminate e spesso sono vittime di violenze e abusi sessuali. Mentre il 79% degli uomini può leggere e scrivere, questa percentuale scende vertiginosamente al 59% tra le donne. Sottorappresentate nelle istituzioni, nella politica e nel mondo del lavoro, nelle tribù non godono di diritti di proprietà. Lo stupro coniugale non è un crimine, la violenza domestica non viene denunciata o punita e l'implementazione del Codice della Famiglia del 2004, il quale regola una serie di importanti diritti coniugali come l'affidamento dei figli, l'aborto e il divorzio, è solo parziale¹². Nel settore ambientale i maggiori problemi sono legati all'industrializzazione (per ciò che ne deriva in termini di smaltimento dei rifiuti ed inquinamento), alla desertificazione e ai cambiamenti demografici dovuti al graduale e costante spostamento dalle campagne alle città. Il sistema sanitario nazionale presenta importanti lacune. Molte strutture sono in stato insoddisfacente e non hanno abbastanza capacità per erogare l'assistenza medica necessaria. Inoltre, vi è un'enorme differenza tra gli ospedali pubblici (carenti di attrezzature e di requisiti igienici) e cliniche private (di elevato livello qualitativo sia in termini di professionalità che di equipaggiamento)¹³. Il Marocco è tra i 57 Paesi ad elevata carenza di personale sanitario, con appena 0.6 medici e 1,1 posti letto ogni 1000 abitanti¹⁴.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori:

- ProgettoMondo Mlal

Precedente Esperienza di ProgettoMondo Mlal in Marocco

ProgettoMondo Mlal comincia a lavorare in Marocco nel 2001 su sollecitazione di alcuni enti locali dell'Emilia Romagna e del Piemonte interessati ad avviare esperienze di cooperazione decentrata nelle comunità di appartenenza dei minori non accompagnati marocchini residenti nel proprio territorio. In particolare, dal 2001 al 2004 ProgettoMondo Mlal collabora con l'organizzazione locale ANDEA, che opera nel nord del Marocco sui temi delle pari opportunità e dello sviluppo locale, realizzando microprogetti per l'alfabetizzazione delle donne e per la realizzazione di piccoli acquedotti comunitari; viene anche promosso un interscambio con i movimenti delle donne in Brasile. In seguito, ProgettoMondo Mlal ha promosso in Marocco 4 progetti di cooperazione cofinanziati dall'Unione Europea, 2 nel campo dell'educazione non formale e 2 nel campo dell'immigrazione, cui si sono aggiunte due iniziative PASC per lo studio di nuove forme di intervento a favore dei giovani. In particolare, a partire dal 2004 è stato realizzato un intervento che prevedeva la creazione di 30 scuole per l'educazione non formale in ambito rurale nella Provincia di Beni Mellal, cui è stato dato seguito con un nuovo progetto che ha visto ampliarsi l'ambito di intervento. Il 2006 ha poi visto l'avvio di una proposta di progetto finalizzata alla promozione di un'emigrazione legale e responsabile dei giovani originari della Regione di Tadla-Azilal. Parallelamente è stata poi avviata una nuova proposta, coinvolgente le Province di Khouribga e Beni Mellal, finalizzata alla lotta contro l'immigrazione illegale e il traffico di esseri umani attraverso la partecipazione delle famiglie vittime

⁹ UNDP, *Human Development Reports – Morocco*

¹⁰ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹¹ UNDP, *Human Development Reports – Morocco*

¹² Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹³ WHO, *Country profiles – Morocco 2018*

¹⁴ Ibid.

dell'immigrazione clandestina, delle organizzazioni della società civile e delle istituzioni locali. Dal 2006 ProgettoMondo Mlal realizza anche progetti di impiego di servizio civile in supporto alle ONG locali impegnate nella promozione dell'educazione non formale, dei diritti umani (in particolare dei diritti delle donne) e nel sostegno psicosociale alle famiglie delle vittime della migrazione clandestina. Dal 2006 ad oggi ProgettoMondo Mlal ha inviato 20 volontari in servizio civile in Marocco. L'attuale metodologia di intervento utilizzata nell'ambito di progetti finanziati da donatori privati ed istituzionali si basa, inoltre, sull'esperienza e le best practices sviluppate da ProgettoMondo Mlal nell'ambito di 3 progetti co-finanziati dall'Unione Europea dal 2009 al 2014. Questi progetti hanno permesso all'Organizzazione di accreditarsi, nell'ultimo decennio in Marocco, come attore di riferimento nel settore dell'educazione formale e non formale, nella promozione dei diritti e dell'impiego lavorativo delle categorie più svantaggiate (come le donne e i giovani). Dal 1° gennaio 2016, ProgettoMondo Mlal, grazie a un cofinanziamento dell'Unione Europea ha avviato un'azione pilota di qualificazione del capitale umano degli organismi socioeducativi della società civile ed istituzionali, nella prevenzione del radicalismo e nella de-radicalizzazione dei giovani, dunque in maniera più generale, nella promozione di uno sviluppo sociale inclusivo presso le nuove generazioni. Il progetto si è rivolto a 200 operatori socioeducativi nella regione di Beni Mellal – Khenifra (province di Beni Mellal, Azilal, Fquih Ben Salah e Khouribga) e nella provincia di Rabat-Salé e ha coinvolto nelle proprie attività 2000 giovani tra i 15 e i 29 anni delle suddette zone del Marocco.

La recente evoluzione sociopolitica del Marocco ha trasformato il paese da terra di migranti clandestini a paese di accoglienza, sia di marocchini che sono stati forzati a fare ritorno, sia di migranti provenienti dall'Africa subsahariana. Questa situazione ha spinto ProgettoMondo Mlal a riorientare il baricentro della sua azione. Dall'ottobre 2016 a marzo 2018 ProgettoMondo Mlal è stata impegnata, infatti, in un progetto di rimpatrio volontario assistito, finanziato dal Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea, che prevedeva la creazione di 33 percorsi di Rientro Volontario Assistito per migranti marocchini che risiedono sul territorio italiano, sia singoli che con famiglie. Dal 1° marzo 2017, inoltre, ProgettoMondo Mlal, grazie al sostegno dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, in collaborazione con l'ong CEFA, ha avviato un'iniziativa progettuale volta a rafforzare l'azione di organismi socio-educativi, della società civile e istituzionali, per la promozione dell'integrazione economica, sociale e culturale dei migranti di ritorno e dei migranti subsahariani nelle comunità di destinazione in Marocco. Nello specifico l'azione interviene nelle province di Beni Mellal, Khouribga, Salé e Oujda e ha come beneficiari diretti del progetto 500 migranti di ritorno e i loro familiari, 600 migranti subsahariani, 300 insegnanti e operatori socio-educativi, 3000 studenti, 400 tra operatori e leader di organizzazioni della società civile, 5.000 persone, di cui la metà donne, delle comunità e quartieri periferici delle zone d'intervento.

Questa azione ha permesso di comprendere meglio il disagio sociale dei giovani marocchini e la loro tendenza all'esclusione, e quindi al rischio a comportamenti devianti. Da febbraio 2018 ProgettoMondo Mlal, grazie ad un cofinanziamento dell'Unione Europea, ha avviato un'azione mirata all'educazione, inserimento e prevenzione dei giovani vulnerabili e dei minori detenuti, con lo scopo di prevenire tanto l'estremismo violento e i comportamenti antisociali dei giovani, che la loro radicalizzazione. L'azione viene implementata attraverso il rafforzamento della partecipazione delle organizzazioni della società civile nella promozione di una cultura all'educazione alla cittadinanza e al rispetto dei diritti dell'uomo. La sua realizzazione comporta la formazione del personale penitenziario e degli operatori socioeducativi in psicopedagogia dell'adolescenza al fine di iniziare un lavoro sull'identità dei giovani a rischio di devianza e dei minori detenuti. Nel dettaglio, il progetto si estende sulle regioni di Beni Mellal-Khenifra, Rabat-Salé-Kenitra e Casablanca-Settat, dove i beneficiari diretti sono 15 organismi socioeducativi, 80 operatori socioeducativi e 500 tra giovani vulnerabili e minori detenuti.

Partner

Nell'ambito dell'area di intervento "Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero", ProgettoMondo Mlal ha sottoscritto degli accordi di cooperazione per l'implementazione dell'azione con i seguenti organismi:

Amnesty International Section Marocaine (AISM)

La sezione marocchina di Amnesty International è operativa nel paese dal 1998 e raggruppa attualmente più di 1000 soci in tutto il Marocco. L'organizzazione si occupa di implementare campagne informative e di advocacy a livello nazionale per contrastare e prevenire le violazioni dei diritti umani. Amnesty International può vantare un'esperienza di lunga data nella gestione di campagne nazionali di sensibilizzazione per sollecitare il governo del Marocco alla ratifica di convenzioni internazionali relative ai diritti umani ed adattare la legislazione nazionale alle

norme internazionali. Amnesty International Maroc, in collaborazione con ProgettoMondo Mlal, realizza un'iniziativa "pilota" in materia di educazione di genere volta alla formazione e al rafforzamento delle capacità del corpo docenti, in quanto vettore dei valori di uguaglianza e parità di genere, in 25 istituti scolastici della provincia di Beni Mellal.

L'impegno di Amnesty International Maroc consiste quindi nella realizzazione di cicli di formazione per insegnanti in materia di pregiudizi, discriminazioni di genere e violenza sulle donne e nella promozione di attività parascolastiche a favore degli studenti sugli stessi temi.

Amnesty International Maroc è impegnata inoltre nella creazione di un portale per lo scambio di documenti e testimonianze tra insegnanti e l'elaborazione e la diffusione di un manuale didattico sulla parità di genere.

La collaborazione tra Amnesty International Maroc e ProgettoMondo Mlal riguarda i progetti "Radicalisme, non merci!" (Radicalismo, no grazie!) e "Je suis migrant" (Io sono migrante), cofinanziate rispettivamente dall'Unione Europea e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Lo scopo di questi due progetti è la prevenzione del fenomeno della radicalizzazione giovanile e la promozione di modelli di sviluppo sociale inclusivo in ambito educativo, culturale e socio-economico a favore dei migranti di ritorno, migranti subsahariani e altre categorie vulnerabili. Questo partenariato è stato in seguito rafforzato con il progetto "Education, Insertion, Prévention des jeunes vulnérables et des détenus mineurs" (Educazione, Inserimento, Prevenzione dei giovani vulnerabili e dei detenuti minori), avviato nel febbraio 2018. Il ruolo di Amnesty International Maroc in questi azioni riguarda la concezione e lo sviluppo degli strumenti pedagogici ad uso delle associazioni locali coinvolte nei progetti, la definizione dei contenuti dei moduli di formazione e un supporto nelle attività di sensibilizzazione e comunicazione previste.

Délégation Générale à l'Administration Pénitentiaire et à la Réinsertion (DGAPR)

La Délégation Générale à l'Administration Pénitentiaire et à la Réinsertion (DGAPR), è l'amministrazione centrale responsabile della gestione degli stabilimenti penitenziari e dell'implementazione delle politiche nazionali in materia di affari penitenziari e del reinserimento degli ex-detenuti. Tra il 2015 e il 2018 la DGAPR ha sottoscritto diversi partenariati con ambasciate, organizzazioni internazionali ed enti no profit con lo scopo di promuovere i diritti all'integrità fisica e morale dei detenuti nelle carceri del Marocco. Ad aprile 2018 ProgettoMondo Mlal e la DGAPR hanno sottoscritto un accordo di partenariato per implementare un'azione a favore dell'educazione e prevenzione della radicalizzazione dei minori detenuti, e della loro reintegrazione dopo la detenzione.

Académie Régionale de l'Education et de la Formation de Beni Mellal-Kenifra (AREF)

L'Académie Régionale de l'Education et de la Formation de Béni Mellal-Khénifra (AREF) è l'entità pubblica che si dedica al settore educativo ed alla formazione professionale nella regione di Béni Mellal-Khénifra offrendo sostegno alle associazioni locali in tema di educazione formale e non formale, formazione e promozione dell'impiego. Nel territorio d'intervento l'AREF ha fatto spesso parte di partenariati con altre organizzazioni, specialmente no profit, nell'ambito di progetti inerenti la promozione del diritto all'educazione. L'obiettivo è stato di sperimentare buone pratiche da diffondere a livello regionale che permettessero di migliorare la difficile situazione esistente sul piano dell'accesso e reale fruizione dei servizi educativi da parte dei giovani. ProgettoMondo Mlal e l'AREF di Béni Mellal-Khénifra collaborano dal 2004 nell'implementazione di progetti inerenti la lotta all'abbandono scolare e la promozione dell'educazione, ottenendo a livello regionale importanti e fruttuosi risultati. Dal 2006 i due organismi collaborano anche nella diffusione di un approccio responsabile alla migrazione, promuovendo attività para scolari nelle scuole capaci di sensibilizzare e informare i giovani su queste tematiche.

Association Al Intilaka pour le Développement, l'Environnement et la Culture (AIDECA)

L'Association Al Intilaka pour le Développement, l'Environnement et la Culture (AIDECA) è un'associazione locale nata nel 1996 nel Comune rurale di Afourer, nella provincia di Beni Mellal. La missione di tale associazione consiste nella promozione dei diritti dei giovani e dello sviluppo culturale dei giovani e delle donne della Regione di Beni Mellal -Khénifra, con un approccio innovativo sull'educazione e cultura come veicolo di partecipazione. I campi di azione di AIDECA sono: 1) la formazione di educatori attraverso cicli di formazione su ideazione, scrittura e gestione dei progetti, approccio partecipativo, di genere, ecc.; 2) l'educazione, grazie all'organizzazione di attività ludico educative destinate alle diverse fasce di età, dalle scuole materne fino ai giovani, e il sostegno alle famiglie meno abbienti per favorire la

scolarizzazione delle fasce di popolazione più svantaggiate; 3) l'alfabetizzazione dedicata alle donne non istruite, attraverso un programma didattico arricchito da corsi di sensibilizzazione sanitaria e incoraggiamento di attività generatrici di reddito; 4) la preservazione dell'ambiente grazie ad azioni di tutela e sensibilizzazione. AIDECA è partner consolidato di ProgettoMondo Mlal e dell'ong CEFA avendo lavorato dal 2007 con progetti cofinanziati dall'Unione europea e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (es. Programma di rafforzamento delle capacità del tessuto associativo marocchino in partenariato con le ONG italiane in Marocco, o progetto REMIDA). Tali progetti hanno consentito ad AIDECA di maturare nel corso degli anni una profonda conoscenza dei territori di intervento, una credibilità presso il mondo associativo, e di configurarsi come "esportatore" di best practices per l'accompagnamento dei migranti di ritorno e dei subsahariani. Un ruolo fondamentale di AIDECA è condurre azioni di rete con associazioni territoriali per la costituzione di un Osservatorio provinciale permanente sui fenomeni del radicalismo giovanile e della xenofobia. AIDECA, inoltre, gestisce bandi per la realizzazione di microprogetti da parte di altre associazioni locali, nell'ambito della prevenzione della radicalizzazione e del sostegno all'inserimento sociale professionale dei giovani.

5. Presentazione dell'ente attuatore

Presentazione Enti Attuatori

ProgettoMondo MLAL nasce nel 1966 a Roma, creato dal Comitato Episcopale Italiano per l'America Latina (oggi Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria) con lo scopo di sostenere i volontari laici impegnati nei paesi latinoamericani. Creato come organizzazione apartitica, l'allora Mlal ha sviluppato nel tempo il ruolo di Organizzazione non governativa (ONG), e pertanto di protagonista della cooperazione internazionale. Dal 1972 viene elaborato e accettato lo Statuto dell'organizzazione, mentre tra il 1977 e il 1979 viene creata la sua struttura, potendo in questo modo accedere ai contributi pubblici. Dal 1995 al 2000 il Mlal abbraccia l'occasione di fare cooperazione internazionale in Africa, a partire dal Mozambico, poi al Burkina Faso, Angola, Congo e Marocco. Questa opportunità ha comportato l'esigenza di modificare il nome dell'organizzazione, diventando così ProgettoMondo Mlal.

6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.

MAROCCO - BENI MELLAL - (PROGETTOMONDO MLAL - 139867)

Nelle regioni Beni Mellal-Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra si intende agire su due specifiche **criticità**: esclusione sociale ed economica dei giovani marocchini vulnerabili e dei minori detenuti, e i comportamenti di razzismo e xenofobia nei confronti dei migranti subsahariani in Marocco.

Il fenomeno dell'esclusione giovanile si riconduce alla condizione di povertà, di disoccupazione e di analfabetismo dei giovani marocchini. I minori di 20 anni rappresentano la fascia di età più importante delle regioni di Beni Mellal-Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra (33% della popolazione). Secondo i dati pubblicati nella Carta della Povertà del Marocco risulta che il 20% della popolazione rurale vive al di sotto della soglia di povertà. Nelle zone comprendenti la regione di Beni Mellal-Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra il tasso di disoccupazione è del 38%, Questa percentuale raggiunge il 63% nelle campagne limitrofe alle città, e raggiunge il 66% prendendo in considerazione la sola popolazione femminile residente. Il sistema educativo formale è spesso incompatibile con le particolari condizioni socio-economiche e culturali delle comunità che abitano queste zone. L'inadeguatezza delle strutture scolastiche costituisce un importante deterrente alla scolarizzazione. Gli alloggi per gli insegnanti, le mense e il mobilio scolare sono molto carenti. Inoltre, i programmi scolastici sono inadatti all'ambiente in cui operano gli insegnanti perché fanno riferimento ad una cultura urbana che gli scolari percepiscono lontana della loro vita quotidiana, e che viene veicolata attraverso metodologie autoritarie ("top-down") e poco partecipative.

Il 49% dei giovani marocchini non frequentano la scuola, né hanno un lavoro. Sono allarmanti i dati che riguardano la popolazione giovanile delle due regioni: il 42% dei giovani tra 15 e 25 anni è disoccupata e i 2/3 dei giovani lavoratori non ha un contratto. In tal modo, i giovani rimangono facilmente affascinati da ideologie strumentalizzate (in particolare sul web) e dalla possibilità di aderire a gruppi che li facciano sentire integrati e riconosciuti, che diano loro la

sensazione di esistere. La maggior parte dei giovani utilizza poco i servizi pubblici a loro destinati, in quanto inaccessibili o giudicati poco pertinenti rispetto ai loro bisogni. Una certa diffidenza verso il sistema politico è molto diffusa tra i giovani a causa dell'alto livello di corruzione (il Marocco si colloca al 81° posto su 176 paesi, secondo il rapporto sulla corruzione del 2016 di Transparency International). Pur cercando un riconoscimento sociale e una valorizzazione di sé, i giovani marocchini si ritrovano spesso a vivere un sentimento di frustrazione ed esclusione. Non avendo ancora sviluppato, data la giovane età, gli strumenti cognitivi ed emotivi che permettano loro di far fronte alla complessità della situazione, i loro sentimenti si trasformano facilmente in odio, che a sua volta comporta il rischio di comportamenti anti-sociali e violenti, e, di conseguenza, il rischio di detenzione. La privazione della libertà, la rottura con la società e l'isolamento hanno delle conseguenze nocive sugli adolescenti. Queste condizioni possono portare i giovani ad avere comportamenti aggressivi, violenti, asociali o alla costruzione di un'ideologia radicale e estremista.

I comportamenti aggressivi sono altresì rivolti verso i migranti subsahariani della regione, comportando da un lato episodi di razzismo e xenofobia, dall'altro lato la ghettizzazione degli stessi migranti. Secondo le stime del Ministero dell'Interno e del Ministero della Migrazione marocchini i migranti irregolari subsahariani in Marocco sono circa 25.000, raggiungendo 40.000 secondo le organizzazioni della società civile. Questa presenza è alimentata da una doppia forma di immigrazione: irregolare (a partire dagli anni Novanta) e regolare, spinta dall'apertura del Marocco sull'Africa subsahariana. Per i migranti subsahariani il Marocco resta un luogo di passaggio verso l'Europa, e questo si riflette nelle scelte abitative precarie lungo il percorso migratorio. I migranti nelle due regioni di intervento di Beni Mellal-Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra vivono spesso in condizioni disagiate e sono vittime di un sentimento di razzismo che gli impedisce di ottenere un alloggio, un lavoro e un reddito conveniente. Secondo i dati dell'Istituto statistico del Marocco (Haut Commissariat au Plan), il 58% dei migranti subsahariani in Marocco ha un guadagno inferiore o uguale al salario minimo mensile di 2570 dirham (circa 231 euro), il che gli impedisce di usufruire dei servizi di base e li obbliga a chiedere aiuto alle loro famiglie d'origine. Inoltre, anche se aventi un diploma superiore, la disoccupazione tra i migranti subsahariani raggiunge il 25%. Queste percentuali riflettono il pericolo che questa parte di migranti sia portata a intraprendere attività criminali per garantire il proprio sostentamento. Secondo una ricerca realizzata da ProgettoMondo MLAL nel 2018, nelle due zone d'intervento del progetto, solo il 25% dei migranti frequenta abitualmente cittadini marocchini. La maggioranza dei subsahariani si dichiara insoddisfatta delle proprie relazioni con i marocchini. I migranti che si sentono integrati nelle due città rappresentano solo il 27% mentre il 73% si considera escluso o in procinto di esserlo. Nelle due città d'intervento del progetto i migranti subsahariani che dichiarano di essere stati vittima di razzismo, xenofobia o discriminazione da parte dei marocchini rappresentano il 57%. Tra questi, il 24% dichiara essere stato insultato almeno una volta in ragione del colore della pelle, il 29% è stato aggredito dalla polizia e il 20% riferisce di aver subito un trattamento ingiusto da parte di amministrazioni e autorità locali.

Nonostante gli storici scambi tra le due popolazioni, solo recentemente la migrazione subsahariana in Marocco è percepita come fenomeno nuovo, associandosi ad una visione mediatica riduttiva e distorta dei neri. In particolare, le difficili condizioni di vita attorno alle città delle due regioni di intervento di Beni Mellal-Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra favoriscono fenomeni di xenofobia e razzismo. Secondo una ricerca condotta dal giornale statunitense The Washington Post il Marocco è il 24° paese su 25 tra i più razzisti del mondo. Il 13,8% degli intervistati ha affermato di non volere persone di etnia diversa come vicini. Inoltre, il 35,6% delle persone intervistate ha riportato di aver assistito a comportamenti razzisti nel proprio vicinato.

L'intervento in ambito scolastico ed extrascolastico promosso con il progetto Caschi Bianchi MAROCCO 2018 ha contribuito a ridurre gli episodi e i comportamenti razzisti e xenofobi e avviato percorsi di inclusione per i giovani nella regione di Beni Mellal. Tuttavia, alla luce delle criticità descritte, in particolare in riferimento alla deriva razzista di molti giovani marocchini, la riproposizione di metodologie di intervento già sistematizzate si dimostra pertinente. Nello specifico si allude alla sperimentazione di un percorso educativo di prevenzione della radicalizzazione e ai processi di rafforzamento delle capacità degli operatori socio-educativi.

Riassumendo, le criticità nelle quali ProgettoMondo MLAL intende intervenire con il presente progetto sono

- Esclusione sociale ed economica dei giovani marocchini vulnerabili e dei minori detenuti;
- Presenza di comportamenti razzisti e xenofobi nei confronti dei migranti sub sahariani in Marocco.

7. Destinatari del progetto

MAROCCO - BENI MELLAL - (progettomondo MLAL - 139867)

Destinatari diretti:

- 50 operatori socioeducativi che appartengono a Organizzazioni della Società Civile e Autorità Locali nelle due regioni di Beni Mellal-Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra;
- 150 detenuti minori nelle prigioni delle due regioni di Beni Mellal-Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra;
- 150 insegnanti appartenenti a 50 scuole medie e superiori della provincia di Beni Mellal e delle province di Rabat e Salé;
- 3.000 giovani, appartenenti a 50 scuole medie e superiori della provincia di Beni Mellal e delle province di Rabat e Salé ;
- 2000 giovani coinvolti nelle attività socio-educative di prevenzione della radicalizzazione e di episodi di xenofobia promosse nei quartieri marginalizzati di Beni Mellal e Rabat;
- 500 migranti subsahariani coinvolti nelle attività di prevenzione dei conflitti e di inclusione sociale promosse nelle città di Beni Mellal e Rabat;

8. Obiettivi del progetto:

MAROCCO - BENI MELLAL-(PROGETTOMONDO MLAL - 139867)

SITUAZIONE DI PARTENZA Problematica/Criticità	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p>Criticità/Problematica 1 Esclusione sociale ed economica dei giovani marocchini vulnerabili e dei minori detenuti</p> <p><u>Indicatori:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 49% dei giovani marocchini non frequentano la scuola. ➤ Tra i giovani tra i 15 e i 25 anni delle due regioni di intervento, il 42% è disoccupato. 	<p>Obiettivo 1 Rafforzare l'inclusione e prevenire la radicalizzazione dei giovani marocchini e dei minori detenuti nelle regioni di Beni Mellal Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra.</p> <p><u>Risultati attesi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Migliorato l'inserimento nella società di 3.000 giovani marocchini e 150 minori detenuti.
<p>Criticità/Problematica 2 Presenza di comportamenti razzisti e xenofobi nei confronti dei migranti subsahariani in Marocco</p> <p><u>Indicatori 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 57% dei migranti subsahariani nelle due città d'intervento del progetto dichiarano di essere stati vittima di razzismo, xenofobia o discriminazione da parte della popolazione marocchina. 	<p>Obiettivo 2 Contrastare gli episodi razzisti e xenofobia in ambito scolastico e extra-scolastico nelle due regioni di Beni Mellal Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra</p> <p><u>Risultati attesi 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Riduzione del 30% degli episodi razzisti e xenofobi in ambito scolastico e extra scolastico nelle due regioni di Beni Mellal Khenifra e Rabat-Salé-Kenitra ➤ Rafforzata l'inclusione sociale di 1.000 migranti subsahariani.

9. Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari

MAROCCO - BENI MELLAL- (PROGETTOMONDO MLAL - 139867)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)

Azione 1: Sostegno alla partecipazione dei giovani attraverso la formazione di 150 insegnanti, 50 operatori socio-educativi e 90 agenti penitenziari in materia di animazione di attività pedagogiche sulla marginalizzazione sociale dei giovani che può portare al radicalismo

1. Organizzazione di 1 seminario di riflessione con gli insegnanti e gli operatori socio-

- educativi sui bisogni formativi dei giovani
2. Predisposizione di un tavolo di coordinamento con gli insegnanti, gli operatori socio-educativi per la realizzazione di ateliers formativi con gli studenti sul tema dello sviluppo personale e sociale dei giovani a rischio marginalizzazione
 3. Realizzazione di 1 atelier di formazione, della durata di 3 giornate, rivolto a 100 operatori della società civile e 10 agenti penitenziari sul tema dei giovani esclusi per fattori sociali ed economici e sull'integrità fisica e morale dei detenuti minori
 4. Realizzazione e pubblicazione di un manuale di formazione per gli operatori delle associazioni sul tema dei cittadini esclusi per fattori sociali ed economici
 5. Realizzazione e pubblicazione di un manuale di formazione per gli agenti penitenziari sul tema dello sviluppo personale e sul reinserimento dei minori detenuti
 6. Creazione di 3 laboratori teatrali di quartiere ispirati a tecniche del teatro meticcio e dell'oppresso per promuovere l'inclusione socio-culturale dei giovani marginalizzati
 7. Realizzazione e diffusione di un manuale di tecniche del teatro meticcio e dell'oppresso per l'inclusione sociale
 8. Realizzazione di 1 seminario sulle buone pratiche di prevenzione della radicalizzazione nelle scuole e nelle associazioni. Ai seminario parteciperanno 50 giovani, 30 rappresentanti di organismi della società civile e delle autorità locali
 9. Realizzazione di 1 seminario sulle buone pratiche di ergoterapia e arte-terapia per la prevenzione di comportamenti radicali dei detenuti minori, utilizzate dagli agenti penitenziari nelle prigioni delle due zone intervento. Ai seminario parteciperanno 90 agenti penitenziari e 30 rappresentanti di organismi della società civile e delle autorità locali
 10. Realizzazione di una piattaforma internet per la contro-narrazione digitale nell'ottica della prevenzione del radicalismo giovanile (raccolta e digitalizzazione di storie di vita che mostrano esempi positivi di integrazione o di giovani de-radicalizzati)
 11. Organizzazione di 1 seminario di riflessione con gli insegnanti, gli operatori socio-educativi e con gli agenti penitenziari sulla psicologia adolescenziale, sul radicalismo giovanile e i suoi legami con la comunicazione digitale per raccogliere visioni dominanti e bisogni formativi
 12. Realizzazione di 3 ateliers di formazione, della durata di una giornata ciascuno, rivolti agli insegnanti ed agli operatori socio-educativi sulla global education, lo scambio interculturale e la mediazione
 13. Definizione dei contenuti di un percorso educativo di prevenzione della radicalizzazione giovanile nelle scuole
 14. Pubblicazione e diffusione di 1000 copie di un percorso educativo di prevenzione della radicalizzazione giovanile nelle scuole e nelle carceri
 15. Pubblicazione e diffusione di 1000 copie di un manuale didattico sul tema della lotta agli stereotipi e pregiudizi e sullo sviluppo personale e sociale dei giovani
 16. Raccolta dei dati e sistematizzazione dei risultati sulle sperimentazioni dei percorsi educativi di prevenzione della marginalizzazione e della radicalizzazione promossi dal progetto.

Azione 2: Promuovere le esperienze di partecipazione di insegnanti e giovani nell'organizzazione di occasioni di sensibilizzazione e promozione del dialogo interculturale, e prevenzione delle discriminazioni, episodi di razzismo e xenofobia

1. Organizzazione di 2 momenti di scambio interculturale e interprofessionale coinvolgendo 10 insegnanti e 50 giovani. Si tratta di percorsi formativi sul tema dell'interculturalità, da svolgersi tramite incontri frontali sul territorio della regione e secondo la formula del viaggio studio. Ai viaggi studio parteciperanno giovani, insegnati, educatori e altri operatori sociali italiani, che si confronteranno con i corrispettivi marocchini e avvieranno un percorso reciproco di conoscenza e avvicinamento al contesto culturale e al sistema educativo e pedagogico dei due paesi.
2. Organizzazione di 1 seminario di riflessione con gli insegnanti e gli operatori socio-educativi sugli stereotipi e sui pregiudizi etnico-razziali per raccogliere visioni dominanti e bisogni formativi
3. Realizzazione di una mostra fotografica sulla condizione dei migranti subsahariani in Marocco
4. Realizzazione di 30 esperienze di storytelling di migranti subsahariani
5. Partecipazione ai tavoli di discussione paese organizzati dalle istituzioni nazionali e internazionali in tema di accoglienza e integrazione socio-culturale dei migranti subsahariani

6. Realizzazione di 3 eventi di informazione e sensibilizzazione a livello provinciale sui temi dei diritti dei migranti subsahariani
7. Elaborazione e pubblicazione in 1000 copie di un Libro bianco sulla xenofobia
8. Realizzazione di un video-documentario sui diritti dei migranti subsahariani
9. Organizzazione di 1 evento sportivo per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'integrazione socio-culturale dei migranti subsahariani al fine di coltivare spazi di incontro, di dialogo e di scambio tra la comunità migrante e la realtà marocchina
10. Organizzazione di 1 evento pubblico finale di diffusione di buone pratiche per l'integrazione dei migranti subsahariani

**Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto
Volontario 1, 2 e 3 impiegati nella sede di Beni Mellal (ProgettoMondo Mlal - 139867)**

- Affiancamento del personale di progetto nell'organizzazione e logistica del seminario di riflessione con gli insegnanti e gli operatori socio-educativi sulla psicologia adolescenziale, sul radicalismo giovanile e i suoi legami con la comunicazione digitale per raccogliere visioni dominanti e bisogni formativi
- Supporto nei tavoli di discussione Paese organizzati dalle istituzioni nazionali e internazionali in tema di accoglienza e integrazione socio-culturale dei migranti subsahariani, stilando relazioni dettagliate
- Cooperazione nella definizione dei contenuti del percorso educativo di prevenzione della radicalizzazione giovanile nelle scuole rivolti agli insegnanti ed agli operatori socio-educativi
- Affiancamento del personale di progetto nella realizzazione di 1 atelier di formazione, della durata di 3 giornate, rivolto a 100 operatori della società civile e 10 agenti penitenziari sul tema dei giovani esclusi per fattori sociali ed economici e sull'integrità fisica e morale dei detenuti minori
- Cooperazione nelle attività di elaborazione e di pubblicazione di un Libro bianco sulla prevenzione della xenofobia
- Cooperazione nella definizione dei contenuti di un manuale didattico sul tema della lotta agli stereotipi e pregiudizi e sullo sviluppo personale e sociale dei giovani
- Monitoraggio e sistematizzazione del percorso formativo per gli insegnanti e gli operatori socio-educativi sulla global education, lo scambio interculturale e la mediazione
- Affiancamento nell'elaborazione del materiale di sensibilizzazione e promozione per la pubblicazione e diffusione di 1000 copie di un manuale sul tema della lotta agli stereotipi e pregiudizi e sullo sviluppo personale e sociale dei giovani
- Affiancamento al personale di progetto nell'organizzazione di 2 visite di scambio interculturale e interprofessionale che coinvolgono 50 giovani e/o insegnanti nelle aree di intervento.
- Supporto e collaborazione per la creazione di 3 laboratori teatrali di quartiere ispirati a tecniche del teatro meticcio e dell'oppresso per promuovere l'inclusione socio-culturale dei migranti subsahariani e dei giovani marginalizzati

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto 3
 11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

Marocco -BENI MELLAL- (ProgettoMondo Mlal - 139867)

I volontari, di entrambe le sedi, alloggeranno in un appartamento vicino alla sede di Servizio e avranno a disposizione dei buoni spesa per il vitto.

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari 25

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari 5

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*):

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

Marocco – Beni Mellal (ProgettoMondo Mlal 139867)

- Si richiede ai volontari di entrambe le sedi di rispettare le regole della vita comunitaria, per la convivenza dei volontari con altre persone dell'equipe nella medesima abitazione.
- Rispettare il codice di comportamento stabilito nel regolamento dell'Ong in vigore presso la sede del progetto, con particolare riferimento:
 - al rispetto della diversità culturale e degli usi e costumi locali;
 - alle norme per la partecipazione alla vita pubblica e politica locale
 - agli obblighi stabiliti nel piano di sicurezza per il personale espatriato
 - all'utilizzo dei beni e dei servizi in dotazione al progetto

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (*):

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

MAROCCO

Rischi politici e di ordine pubblico:

SITUAZIONE POLITICA

Manifestazioni possono aver luogo in alcune città del Marocco, generalmente senza particolari problemi di ordine pubblico, salvo alcuni episodi di vandalismo, e di circoscritti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

Si registrano fenomeni di furti, borseggi e altri episodi di micro-criminalità.

TERRORISMO:

Gli attentati avvenuti in vari Paesi, suscettibili di verificarsi ormai ovunque, rendono consigliabile mantenere elevata la soglia di attenzione in Marocco.

Il rischio di atti terroristici ai danni di istituzioni, di luoghi e strutture frequentati anche da occidentali interessa potenzialmente tutto il territorio marocchino.

Nel corso degli ultimi anni, le Autorità di sicurezza hanno ulteriormente elevato il livello di allerta, smantellando numerose cellule terroristiche.

Si raccomanda pertanto di esercitare particolare cautela nelle grandi città ad elevata presenza turistica, come Fez, Rabat, Salé, Casablanca, Agadir, Chefchaouen, Marrakech, Tangeri e al-Madiq.

I Paesi vicini, in particolare la Mauritania e il Mali, hanno registrato negli ultimi anni un'intensificazione delle attività di gruppi terroristici, anche con sequestri di occidentali. E' pertanto del tutto sconsigliato intraprendere viaggi via terra dal Marocco verso la Mauritania e il Mali.

Si raccomanda infine di evitare i viaggi nelle zone immediatamente a ridosso del confine meridionale con l'Algeria.

MANIFESTAZIONI E DISORDINI

Si sconsigliano i viaggi non indispensabili a Dakhla e Laayoune (dove in passato si sono verificati disordini) e si sconsigliano viaggi a qualsiasi titolo nel resto della regione del Sahara Occidentale, in particolare ad est della linea del "Berm" (dove il controllo del territorio da parte delle autorità è assai limitato) ed alla frontiera meridionale con la Mauritania, sia per il perdurare di controversie territoriali con il Fronte Polisario, sia perché possono ripetersi disordini, sia per la presenza di campi minati.

Le città di Al Hoceima (e località limitrofe) e di Jerada sono state interessate negli anni recenti da una serie di proteste che hanno fatto registrare episodi di violenza e scontri tra manifestanti e forze dell'ordine: qualora si decida di intraprendere viaggi in quelle zone, si raccomanda di evitare ogni assembramento e di attenersi alle indicazioni delle Autorità locali.

Poiché non è possibile escludere l'eventualità di ulteriori manifestazioni anche in altre aree del Paese, è bene tenersi informati sulla situazione attraverso i mass media locali ed internazionali o il proprio agente di viaggio.

MICROCRIMINALITÀ

Vanno evitati anche i quartieri periferici e degradati di Casablanca e, in misura minore, i quartieri periferici e degradati delle altre grandi città dove sono possibili scippi e rapine.

Altra zona di cautela è quella delle regioni settentrionali, in particolare nella catena montuosa del Rif ove è estesa la coltivazione dell'hashish e dove piccoli spacciatori locali a volte avvicinano i turisti per indurli ad acquistare droga. Nell'intera zona è preferibile evitare di viaggiare isolati.

Si raccomanda di osservare un comportamento rispettoso degli usi e della religione locali, specialmente durante il mese del Ramadan; in questo periodo gli uffici e i negozi seguono un orario di apertura ridotto;

E' vietato l'accesso nelle moschee ai non Musulmani, fatta eccezione per la grande moschea "Hassan II" di Casablanca.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE

La situazione sanitaria è, nel complesso, soddisfacente. Le strutture medico-sanitarie pubbliche non sono pari al livello europeo. Nelle maggiori città esistono invece cliniche private a pagamento adeguate per interventi semplici e/o urgenti. Nelle principali città si trovano medici di buon livello professionale. Le farmacie sono numerose e generalmente ben fornite. Il servizio ambulanza risulta invece generalmente inadeguato.

MALATTIE PRESENTI

Si registrano casi di epatite, di rabbia e, più raramente, di tifo (malattie endemiche in Marocco). I disturbi gastro-intestinali sono frequenti ed accompagnati da diarrea e/o vomito ed anche febbre.

L'acqua corrente del rubinetto è potabile nelle grandi città (Rabat, Casablanca) ma è tuttavia consigliabile, specie fuori dai centri abitati, bere acqua in bottiglia e senza aggiungere ghiaccio nelle bevande.

Evitare di mangiare insaccati locali, frutti di mare crudi, verdura cruda, frutta non sbucciata e latte non pastorizzato. I disturbi gastro-intestinali sono frequenti accompagnati da diarrea e/o vomito ed anche febbre

Vaccinazioni

Sono consigliate, previo parere medico, le vaccinazioni contro: la rabbia (soprattutto per i bambini) se si soggiorna in zone rurali dove potrebbero venire a contatto con animali, l'epatite A e B.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

Marocco - BENI MELLAL-(ProgettoMondo Mlal - 139867)

- Il periodo di Ramadan potrebbe comportare disagi per i volontari sul piano comportamentale e fisico considerata la chiusura dei negozi e delle attività commerciali nelle ore diurne e la necessità di osservare un comportamento adeguato in presenza di persone locali.

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Marocco - BENI MELLAL - (ProgettoMondo Mlal - 139867)

Volontario 1 e 2

- Preferibile Laurea in Relazioni Internazionali o affini
- Preferibile Formazione/master in Diritti Umani e/o tematiche relative alle migrazioni
- Preferibile esperienza di volontariato con migranti
- Buona conoscenza della lingua francese scritta e parlata
- Patente tipo B

Volontario 3

- Preferibile Laurea in Relazioni pubbliche o Scienze della Comunicazione
- Conoscenza dei mezzi informatici (con particolare riferimento al programma Microsoft Excel, Power Point, Photo Shop) e dei principali social network esistenti (blog, Facebook ecc.)
- Preferibile esperienza nell'organizzazione di eventi
- Buona conoscenza della lingua francese scritta e parlata
- Patente tipo B

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" <http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. *Durata (*)*

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione (*)

Marocco - BENI MELLAL-(ProgettoMondo Mlai - 139867)

Tematiche di formazione

- Modulo 1 – Presentazione progetto
- Modulo 2 - Presentazione del paese e delle sedi di servizio
- Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
- Modulo 4 - Sicurezza
- Modulo 5 - Comunicazione 2.0
- Modulo 6 - Esclusione giovanile e radicalizzazione
- Modulo 7 - Diritti dei migranti subsahariani
- Modulo 8 - Razzismo e xenofobia nei confronti dei migranti subsahariani in Marocco
- Modulo 9 – Global education e scambio interculturale

24. Durata (*)

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto